

VITTORIO LUIGI CASTELLAZZI

Psicoanalisi *vs* Religione

Collana **Psicoanalisi e Cultura**

diretta da *Fanny Guglielmucci*

Board Scientifico: Pietro Barbetta, Natalia Garcia Berra, Ermina Calandrella, Gabriele Cassullo, Anna Cordioli, Doriana Dipaola, Leticia Glocer Fiorini, Marco Francesconi, Monica Luci, Giorgio Nespoli, Fabio Rivara, Davide Rosso, Patrizia Santinon, Daniela Scotto di Fasano, Remo Sobrero, Kevin Volkan.



Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi 23 - 00162 Roma

tel. 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2026

Vittorio Luigi Castellazzi, psicologo clinico, psicoterapeuta a orientamento psicoanalitico e saggista. Docente emerito di *Tecniche proiettive e psicodiagnosi della personalità* (1976-2012) e di *Psicopatologia dell'infanzia e dell'adolescenza* (1979-1996) all'Università Pontificia Salesiana di Roma e di *Psicopatologia dello sviluppo* presso diverse Università Romane. Docente onorario di *Psicologia della religione* (1979-2012) al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma. Con l'Ed. Las ha pubblicato: *Psicoanalisi e infanzia. La relazione oggettuale in M. Klein* (1974); *Psicopatologia dell'infanzia e dell'adolescenza: Le psicosi* (1991); *La depressione* (1993); *Le Neurosi* (2000 II ed.); *Labuso sessuale all'infanzia* (2007); *Introduzione alle tecniche proiettive* (2018 IV ed.); *Il gioco in età infantile* (2019); *Il Test di Rorschach. Manuale di siglatura e d'interpretazione psicoanalitica* (2021 III ed. II Rist. 2024); *Il Test del Disegno della Maternità Immaginaria* (2021); *Il Test del Disegno della Persona sotto la Pioggia* (2023 II ed. III Rist. 2025); *Il Test del Disegno della Figura Umana* (2025 VII ed.); *Cambiamento e guarigione nell'ottica psicoanalitica* (2025); *Il Test del Disegno della Famiglia* (2026 X ed.). Con le Ed. Magi ha pubblicato: *Dentro La solitudine* (2010); *Ascoltarsi, ascoltare* (2012); *Dentro la felicità* (2013); *L'omosessualità. Una lettura psicoanalitica* (2014); *Il desiderio* (2016); *Il tempo* (2020); *Partners* (2023).

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

INTRODUZIONE	VII
1. La nascita e l'oggetto della psicoanalisi della religione	1
<i>La nascita della psicoanalisi della religione</i>	1
<i>L'oggetto della psicoanalisi della religione</i>	3
<i>La relazione transferale</i>	4
<i>L'oggetto transizionale</i>	5
2. Freud e la religione	9
<i>Introduzione</i>	9
<i>Gli scritti di Freud sulla religione</i>	9
<i>Lettera a Fliess</i> (1887)	9
<i>Psicopatologia della vita quotidiana</i> (1901)	10
<i>Azioni ossessive e pratiche religiose</i> (1907)	10
<i>Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci</i> (1910a)	11
<i>Totem e tabù</i> (1912-1913)	12
Origine individuale della religione	13
Origine collettiva della religione	13
<i>Il Mosè di Michelangelo</i> (1913)	15
<i>Psicologia del ginnasiale</i> (1914b)	17
<i>Psicologia delle masse a analisi dell'Io</i> (1921)	17
<i>L'Io e l'Es</i> (1922)	18
<i>Il problema economico del masochismo</i> (1924a)	18
<i>L'avvenire di un'illusione</i> (1927)	19
<i>Il disagio della civiltà</i> (1929)	21
<i>Introduzione della psicoanalisi (Nuova serie di lezioni)</i> (1932)	21
<i>L'uomo Mosè e la religione monoteistica: tre saggi</i> (1934-1938).....	21
<i>Note critiche</i>	24
3. S. Freud, O. Pfister, R. Rolland	29
<i>Epistolario Freud-Pfister</i>	29
<i>Epistolario Freud-Rolland</i> (1923-1936)	32
4. La Chiesa Cattolica e la psicoanalisi freudiana	37
<i>Introduzione</i>	37
<i>Il Magistero della Chiesa Cattolica</i>	37
<i>Papa Pio XII</i> (1939-1958)	38

<i>Papa Giovanni XXIII (1958-1963)</i>	40
<i>Il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965)</i>	41
<i>Papa Paolo VI (1963-1978)</i>	41
<i>Papa Giovanni Paolo I (1978)</i>	44
<i>Papa Giovanni Paolo II (1978-2005)</i>	45
<i>Papa Benedetto XVI (2005-2013)</i>	45
<i>Papa Francesco (2013-2025)</i>	45
<i>Papa Leone XIV (2025...)</i>	46
<i>I censuranti della psicoanalisi freudiana</i>	46
<i>Agostino Gemelli</i>	46
<i>Bollettino del Clero Romano</i>	47
<i>Pericle Felici</i>	47
<i>Ennio Innocenti</i>	47
<i>I dialoganti con la psicoanalisi freudiana</i>	47
<i>Marc Oraison</i>	48
<i>Ana Maria Rizzuto</i>	48
<i>Grégoire Lemerrier</i>	49
<i>Albert Plé</i>	50
<i>Jacques Marie Pohier</i>	50
<i>Eugen Drewermann</i>	51
<i>Leonardo Ancona</i>	52
<i>Antoine Vergote</i>	52
<i>Giancarlo Milanese e Mario Aletti</i>	53
5. La fiducia di base	55
6. La fiducia de credente nel trattamento psicoanalitico	59
7. Quell'incredibile bisogno di credere	63
8. Maturità psichica e religiosità adulta	69
9. Freud e la morale	73
<i>Introduzione</i>	73
<i>Le obiezioni della morale tradizionale alla psicoanalisi</i>	75
<i>Risposte alle obiezioni</i>	76
<i>La psicoanalisi promuove una condotta morale più libera e più autentica</i> .	84
10. Condotte nevrotiche latenti e motivazioni religiose	87
<i>Introduzione</i>	87
<i>Soggetti nevrotici latenti</i>	89
<i>Egocentrici</i>	89

Solitari	89
Ossessivi	89
Fanatici	89
Perfezionisti	89
Inibiti sessuali	89
Abulici	90
Altruisti ad oltranza	90
Conformisti	90
Masochisti morali	91
Iperattivi	91
Ottimisti cronici	91
11.Psicoanalisi e religione: verso una tacita coesistenza	93
<i>Bibliografia</i>	101

Introduzione

Al fenomeno della religione si sono interessati e si interessano teologi, filosofi, sociologi, antropologi, psicologi e psichiatri. Tra tutti questi non vanno certo trascurati i contributi psicoanalitici di Sigmund Freud (1922, ed. it. p. 456):

La valutazione della psicoanalisi sarebbe incompleta qualora si trascurasse di aggiungere che, unica tra le discipline mediche, essa ha stabilito connessioni di vasta portata con le scienze dello spirito ed è in procinto di acquisire per la storia della religione e della civiltà, per la mitologia e per la letteratura un significato analogo a quello che ha per la psichiatria¹.

È indubitabile che Freud con l'elaborazione della teoria psicoanalitica si è posto al centro di una delle più grandi rivoluzioni epistemologiche del Novecento, portandolo a interrogarsi anche sulla religione nelle sue svariate espressioni. Ne *Il problema dell'analisi condotta da non medici* sottolinea l'importanza significativa degli apporti che la psicoanalisi può dare sulla genesi della religione:

In quanto "psicologia del profondo", o dottrina dell'inconscio psichico, può divenire indispensabile per tutte le scienze che studiano la storia delle origini della civiltà umana e delle sue grandi istituzioni, come l'arte, la religione e l'organizzazione sociale. Penso che abbia già offerto a queste scienze un aiuto considerevole per la soluzione dei loro problemi, ma si tratta solo di contributi minimi in confronto a quelli che si potranno ottenere quando gli storici, gli psicologi delle religioni, i glottologi ecc., saranno messi in condizione di servirsi essi stessi del nuovo strumento di ricerca posto a loro disposizione (Freud 1926, ed. it. p. 413).

Purtroppo, partendo da valutazioni superficiali e cariche di pregiudizi nei confronti della psicoanalisi nel suo complesso, l'interpretazione del fenomeno della religione, che si riscontra in numerosi scritti freudiani, da molti è stata e viene tuttora, difensivamente, osteggiata e rifiutata. Ricoeur (1965) è, invece, dell'avviso che, nonostante i limiti, la sua indagine non deve essere sottovalutata. Essa ha sollevato numerosi interrogativi che meritano una seria e attenta riflessione.

Jones (1953a, ed. it. p. 45) scrive che non si sa molto dell'ambiente religioso in cui Freud è cresciuto. Il suo primo contatto con la religione l'ha vissuto attraverso la presenza in famiglia di un'anziana e severa bambinaia cattolica, Nannie, che fino a 2 anni e mezzo era solita condurlo in chiesa ad assistere alle funzioni religiose.

Essa

dotata della consueta mescolanza d'amore per i bambini e di severità per le loro

¹ Tenuto conto che ogni traduzione è, per certi versi, un tradimento del testo, nella presente pubblicazione, anziché parafrasare, si è deciso di citare fedelmente e ampiamente i testi originali di Freud e degli altri Autori menzionati nel convincimento che ciò possa aiutare il lettore a cogliere e contestualizzare con più chiarezza il loro pensiero.

disobbedienze, (...) gli aveva inculcato l'idea del Cielo e dell'Inferno e forse anche quella della salvezza eterna e della resurrezione. Al ritorno dalla chiesa il bambino era abituato a predicare in casa e a spiegare i fatti di Dio (Jones, 1953a, ed. it. p. 29).

Tali atteggiamenti suscitavano nei suoi genitori una certa ironia poiché, anche se formalmente credenti e anche se il padre era un appassionato lettore della *Torah*, nella vita pratica erano dei liberi pensatori.

Scrivendo a Fliess il 3 dicembre del 1887 Freud, in una sua libera associazione di idee, riferisce che all'età di tre anni le prime luci a gas, le prime che vedeva, gli «ricordarono le anime che bruciano nell'inferno» (Freud, 1887-1904, ed. it. p. 321). E ne *L'interpretazione dei sogni* (Freud, 1899, ed. it. p. 193-194) narra un episodio della sua infanzia che, sia pure lontanamente, si collega ad un tema religioso:

Quando avevo sei anni e mia madre m'impartiva i primi rudimenti, io ero tenuto a credere che siamo fatti di terra e che perciò dobbiamo tornare alla terra. Ma la cosa non mi andava e io misi in dubbio la teoria. Allora mia madre si stropicciò le palme – come quando si fanno Knödel, non aveva però pasta fra le mani – e a conferma della terra di cui siamo fatti mi mostrò le squame nerastre di epidermide che si erano staccate. La mia sorpresa per questa dimostrazione ad oculos fu immensa e io mi rassegnai al fatto, che più tardi udii esprimere nella frase: "Sei debitore alla natura di una morte".

Dai 7 ai 13 anni studia le Sacre Scritture con il suo maestro Hammerschleg. Inoltre, per lungo tempo partecipa regolarmente alle riunioni della *B'nai Brith*, un'associazione *yddish*. Anche se si è sempre considerato un ebreo senza religione, come i suoi stessi genitori, Freud ha riconosciuto l'esistenza di stretti legami tra i testi sacri della *Bibbia* e la psicoanalisi, in particolare attraverso la corrente di pensiero talmudico. Jones (1953a, ed. it. p. 46) ci segnala, ad esempio, che il padre Jacob, settantacinquenne, regalò al figlio Sigmund, per il suo trentacinquesimo compleanno, una *Bibbia* scritta in ebraico con la dedica:

Mio caro figlio, fu nel settimo anno di vita che lo spirito di Dio cominciò a spingerti allo studio. Credo che lo spirito di Dio abbia così parlato: "Leggi nel Mio Libro", e ti saranno aperte le sorgenti del sapere e dell'intelletto. È il Libro dei Libri, è il pozzo che i saggi hanno scavato e dal quale i legislatori hanno tratto l'acqua del loro sapere³.

Da parte di Freud è stata invece piuttosto superficiale la conoscenza del cristianesimo. Si è infatti riferito al modello religioso tradizionalista, rigido e formale della Vienna dell'imperatore Francesco Giuseppe e ad un contesto socio-religioso, quello di un'Austria cattolica, piuttosto insofferente nei confronti degli ebrei. Ricorda che

2 Freud allude a un verso di Shakespeare nell'*Enrico IV*, parte prima, atto V, scena 1: «Tu sei debitore a Dio di una morte».

3 Freud (1887-1904, ed. it. p. 225), in una sua lettera a Fliess del 15 luglio 1896, descrive il padre come «un uomo interessante, intimamente felice».

fin dal suo primo ingresso all'università, nel 1873, entrando in contatto con la società cattolica viennese, si è sentito all'opposizione⁴.

Anche se influenzato dalle sue prime letture della *Bibbia*, Freud

crebbe del tutto privo di fede in Dio e nell'immortalità e non sembra nemmeno che ne abbia mai sentito il bisogno. Le urgenze emotive che di solito si manifestano nell'adolescenza si espressero in lui dapprima con una meditazione filosofica piuttosto vaga e subito dopo con una seria aderenza ai principi della scienza (ibid. p. 46).

Partendo dalla concezione illuminista e positivista del suo tempo, Freud nei suoi scritti asserisce ripetutamente il primato della ragione sulla religione la cui genesi è da ricercarsi in una forma di evasione dalla realtà che

- a livello individuale si concretizza nello spostamento sulla rappresentazione psichica di un Dio padre, protettivo/punitivo, al fine di potere realizzare le proprie aspirazioni, elaborare le proprie paure e angosce e vivere uno stato di sicurezza che il bambino, primariamente, sperimenta nella sua relazione con l'ambiente familiare, in particolare con la figura paterna;
- a livello collettivo si manifesta nelle vicende dell'orda primordiale⁵.

Freud (1911, ed. it. p. 458) rimprovera alla religione l'incapacità di favorire la maturità dell'essere umano e quindi di approdare verso la prevalenza del principio di realtà. Egli porta, ad esempio, la credenza nell'immortalità:

La dottrina di un premio nell'aldilà per la rinuncia, volontaria o imposta, ai piaceri terreni, altro non è che la proiezione mitica di questo rivolgimento psichico. Seguendo coerentemente questo schema, le religioni sono giunte a imporre una totale rinuncia al piacere in questa vita con la promessa di una ricompensa in una futura; ma non sono per questa via riuscite a vincere il principio di piacere. La scienza è quella che più si avvicina a tale traguardo⁶.

Specie nei primi tempi, soprattutto in ambito cattolico, la posizione teorica di Freud nei confronti della religione per cui solo la ragione permette all'essere umano di riscattarsi dai propri limiti, ha suscitato reazioni talvolta molto violente. Lo sottolinea Jones (1953c, ed. it. p. 413):

Questo critico argomento – Freud e la religione – ha offerto lo spunto a molti libri e ad un fiume di saggi. Nessuno degli scritti di Freud, tranne forse quelli sulla sessualità, ha suscitato tante controversie e tante condanne.

⁴ Per ulteriori approfondimenti, si veda P. C. Vitz (1988).

⁵ «Nessun deprezzamento della scienza può minimamente alterare il fatto che essa tenta di farsi una ragione della nostra dipendenza dal mondo esterno reale, mentre la religione è un'illusione che trae la sua forza dalla condiscendenza ai nostri moti pulsionali di desiderio» (Freud, 1932, ed. it. pp. 277-278).

⁶ Si segnala che, oltre alle varie e significative pubblicazioni dedicate al rapporto tra psicoanalisi e religione, recentemente sono comparse due collane editoriali (Guaraldi e Alpes) dedicate al tema *Psicoanalisi e Fede*.

